

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
---------------------------	-------------------

COMUNE DI MASSA



Medaglia d'Oro al Merito Civile

COMUNE DI MASSA

Via Porta Fabbrica, 1, 54100 Massa – Tel. 0585.4901 – Fax 0585.41245
Codice fiscale 00181760455 – Partita iva 00181760455
www.comune.massa.ms.it

SETTORE EDILIZIA PRIVATA E ASSETTO DEL TERRITORIO
servizio pianificazione del territorio

PIANI ATTUATIVI DEI BACINI ESTRATTIVI DELLE ALPI APUANE DEL COMUNE DI MASSA
(art. 114 della LR n. 65/2014)

RISPOSTE ALLE OSSERVAZIONI ARPAT

(Deliberazione del Consiglio comunale n. _115 del 12/07/2021_____)

Dirigente del Settore: arch. Stefano Francesconi
Responsabile del procedimento: dott. Lorenzo Tonarelli

Agosto 2025

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
---------------------------	-------------------

<p align="center"><u>PIANI ATTUATIVI BACINI ESTRATTIVI DEL COMUNE DI MASSA</u></p> <p align="center">OGGETTO: PROCEDURA DI CONSULTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE – PABE del Comune di Massa</p>	
<p>La coerenza del Piano è stata valutata relativamente al PIT – PPR regionale, al PAER ed alla pianificazione provinciale del PTC e comunale del PS e del RU. Per esprimere il proprio giudizio sui servizi ARPAT è possibile compilare il questionario on-line all’indirizzo www.arpat.toscana.it/soddisfazione Piani attuativi è riferita alle attività estrattive esistenti e di previsione applicati all’intera estensione di ciascun bacino, con l’identificazione dei siti di escavazione da destinare alla sola tutela e valorizzazione paesaggistica, con particolare riferimento alle cave di crinale e di alta quota. Si vieta su tutto il territorio comunale l'apertura di qualsiasi tipologia di nuove cave, la riapertura delle cave dismesse...” Risulta quindi che, per quanto riguarda l’intenzione di apertura di nuove cave o di cave dismesse, per la approvazione del piano attuativo si profila come necessaria una variante al RU.</p>	<p>Si precisa che quanto osservato va oltre le finalità del PABE; in ogni caso la riapertura di cave dismesse risulta coerente con il vigente RU.</p>
<p>Per quanto riguarda l’analisi di coerenza con gli altri piani, è da evidenziare che non è stata esaminata la coerenza con il Piano Regionale Cave, che viene dichiarato ancora in fase di approvazione ed al quale la documentazione si limita a fare riferimento soltanto per alcune indicazioni, quali ad esempio il dimensionamento delle quantità di estrazione sostenibili. Si ritiene imprescindibile aggiornare ed adeguare il piano in relazione ai contenuti del PRC, approvato nella seduta del Consiglio Regionale del 21 luglio 2020 con Deliberazione n. 47/2020.</p>	<p>Si condivide la necessità di rendere lo strumento di pianificazione coerente con il PRC Il PABE è allineato al PIT PPR e PRC come esplicitato nelle NTA</p>
<p>Non sono stati inoltre presi in considerazione altri piani di settore, quali PRB, PRQA, Piano di Tutela Acque, PAI, PGRA, PGA, ecc. In merito alla coerenza con tali piani, si indica come riferimento il documento PR 10 “Sezione valutativa del Piano” del PRC. Nel Piano Regionale Cave, infatti, le interazioni</p>	<p>Si condivide la necessità della armonizzazione con PAI, PGA e PGRA come esplicitato nelle NTA art 40 e art59</p>

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
<p>con le norme dei piani di settore sono state analizzate ed approfondite nella fase valutativa ed hanno portato all'identificazione dei Criteri escludenti e dei Criteri Condizionanti, con i quali è necessario confrontarsi a livello di stesura dei PABE. Nella Disciplina di Piano (documento PR02) del PRC, all'art. 20, vengono espressi gli indirizzi per l'esercizio dell'attività estrattiva nelle aree contigue di cava individuate dal piano per il Parco regionale delle Alpi Apuane, e, al comma 5, ai fini di valorizzare le risorse minerarie e tutelare le risorse territoriali, è previsto che i Comuni si avvalgano degli appositi studi del PRC</p>	
<p>Il criterio generale adottato dal PABE di Massa per non aumentare l'impatto paesaggistico delle coltivazioni è stato quello di mantenere tutte le attività relative alle coltivazioni a cielo aperto e le aree di pertinenza dell'attività estrattiva entro i perimetri già impattati dalle precedenti coltivazioni. Il totale delle aree di coltivazione a cielo aperto e in sotterraneo previste dal PABE per tutti i bacini estrattivi del Comune di Massa ammonta a 999.686 m², che rappresentano il 21 % della superficie di tutti bacini estrattivi. La superficie dedicata nel PABE alle coltivazioni a cielo aperto ammonta al 33,91 %, quella destinata alla coltivazione in sotterraneo ammonta al 66,09 % rispetto al totale delle coltivazioni. Le coltivazioni in sottosuolo sono state privilegiate sulle coltivazioni a cielo aperto in quanto sono ritenute determinare un impatto paesaggistico minore, pur ricadendo in alcuni casi limitati al di sotto delle aree boscate. Per le coltivazioni a cielo aperto sono state privilegiate quasi esclusivamente le aree interessate da precedenti coltivazioni, evitando al minimo il consumo di terreno vergine. A questo proposito si ritiene debba essere effettuata un'analisi specifica sulle aree vergini interessate dalle nuove coltivazioni e sulle eventuali interferenze con i criteri escludenti e condizionanti espressi dal PRC</p>	<p>Il PABE ha valutato i criteri condizionanti ed escludenti normati dal PRC ed ha elaborato le tavole propositive QPB pianificando in coerenza del PRC lo sviluppo delle aree estrattive in aree antropizzate</p>
<p>Non sono state inoltre espresse le ragioni che hanno portato a definire le distanze di rispetto dalle zone di protezione (10 m), dalle creste e crinali (30 m e 10 m), dalle cavità carsiche (almeno 50 m dalla zona di ingresso e</p>	<p>La pianificazione ha definito distanze di rispetto secondo criteri diversi; Si rinvia alle NTA artt34, 35, 36 e 39</p>

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
<p>dalla sua massima estensione in pianta). Per quanto riguarda la tutela delle acque superficiali dei canali e torrenti vincolati ai sensi del PIT/PPR, che prevedono per legge un buffer zone di 150 m dalla sponda, non si comprende come “in via cautelativa è vietata la coltivazione nei primi 20 metri di sponda”. Ai fini della completezza del quadro conoscitivo, sarebbe stato utile un censimento delle cave che già compromettono le creste e della eventuale attuale presenza di aree di escavazione che non rispettano le distanze sopra fissate</p>	
<p>Le coltivazioni a cielo aperto previste sono dichiarate essere esterne alle aree boscate, mentre, per quanto riguarda le creste, il Piano non si è confrontato con i criteri escludenti e condizionanti espressi dal PRC per la tutela e valorizzazione paesaggistica delle montagne al di sopra dei 1200 m, ai sensi dell'art.142.c.1, lett. d, D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.</p>	<p>Il PABE prevede limitate attività estrattive in aree boscate e risulta coerente a quanto disposto dall'art.142.c.1, lett. d, D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. Il PABE si è confrontato coi criteri escludenti e condizionanti; si rinvia alle NTA</p>
<p><i>Le cave oltre i 1200 m sono Padulello Biagi, Piastrera M70, Focolaccia (da riattivare).</i></p> <p>Si ritiene che, nell'intento di riaprire cave dismesse e autorizzare cave al di sopra dei 1200 m, si sia travalicato il senso della definizione di intervento di riqualificazione paesaggistica contenuto nell'art. 11 comma 3 lettera c punto 5 della Disciplina dei beni paesaggistici del PIT (ELABORATO 8B), che recita:</p> <p>c- Per le attività estrattive ricadenti all'interno dei territori di protezione esterna del Parco delle “Alpi Apuane“ (Aree Contigue di Cava), nel rispetto dell'art. 17 della Disciplina del Piano, e di quanto specificato all'Allegato 5, vigono le seguenti ulteriori norme:</p> <p>5 - Sono definiti interventi di riqualificazione paesaggistica quelli finalizzati a perseguire il miglioramento della qualità paesaggistica delle cave e dei ravaneti. Nell'ambito di tali interventi, eventuali attività di escavazione sono consentite limitatamente alle quantità necessarie alla rimodellazione dei fronti di cava ai fini di cui sopra. Nel PABE, infatti, si fa riferimento alle seguenti considerazioni: “Come definito nell'Elaborato 8B art.9, per le montagne per la</p>	<p>L'osservazione non risulta ascrivibile ai bacini in questione (ACC 9, 11a, 11b e 11c); in ogni caso la previsione di attività estrattive al di sopra dei 1200 metri dovrà essere resa coerente con la normativa vigente di cui specificatamente all'Elaborato 8B del PIT PPR. Il progetto e intervento di riqualificazione paesaggistica avrà prevalenza sul progetto di escavazione e pertanto verrà valutato nel PAUR</p>

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
<p>parte eccedente i 1.200 m sul livello del mare (art.142 c1, lett. d, Codice), la prosecuzione delle attività estrattive in queste aree sono ammesse a condizione che siano rispettate le prescrizioni di cui al comma 9.3:</p> <p>b- Salvo quanto previsto dalla lettera e) per i Bacini delle Alpi Apuane non è ammessa l'apertura di nuove cave e miniere, né è ammesso l'ampliamento di quelle autorizzate". Quindi la prosecuzione delle cave autorizzate che si trovano a quote eccedenti 1.200 m s.l.m. si applicano le ulteriori condizioni, dettate dal comma e), in sostanza: 1- Non è ammessa l'apertura di nuove cave; 2- Fatte salve diverse prescrizioni contenute nelle schede di bacino di cui all'Allegato 5, la rinaturalizzazione di cave dismesse e l'ampliamento di cave esistenti sono ammesse a condizione che siano funzionali ad uno specifico progetto di recupero e riqualificazione paesaggistica e alle ulteriori condizioni di seguito indicate: non determinino un incremento di superficie dei piazzali in quota a cielo aperto se non per opere strettamente funzionali all'apertura di nuovi ingressi in galleria".</p> <p>A questo proposito si ritiene che, anche facendo riferimento alla delibera di giunta Regionale n. 666 del 12/07/2016, appare difficilmente giustificabile l'escavazione nei casi proposti, per i quali l'escavazione appare funzionale soltanto ai fini eventualmente di reperire il finanziamento del miglioramento della qualità paesaggistica delle cave e dei ravaneti, miglioramento che si attua con interventi del tipo riportato nel seguito, ad esempio, per la cava Focolaccia (Piastramarina): La riattivazione di cave dismesse a quote superiori i 1.200 m è possibile a condizione che queste siano funzionali ad uno specifico progetto di recupero e riqualificazione paesaggistica. Questo progetto di riqualificazione prevede le seguenti attività: - Rimozione del ravaneto presente a nord del fabbricato del Passo Focolaccia - Ristrutturazione e riqualificazione urbanistica con destinazione turistica del fabbricato presso il Passo Focolaccia - Manutenzione, tramite convenzione, del Bivacco Aronte appartenente al CAI di Genova, sistemazione del versante sottostante il bivacco, con opere di ingegneria naturalistica a consolidamento e tenuta dello stesso - Rimozione della vasca in lamiera presente sul lato ovest del passo della Focolaccia -</p>	

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
Manutenzione e sistemazione dei sentieri che attraversano il Passo della Focolaccia, tramite convenzione con il CAI competente.	

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
<p>Più in generale, per tutti i bacini interventi simili, fra i quali anche quelli di “realtà aumentata” su smartphone, sono considerate misure di mitigazione e compensazione e vengono ritenuti “anche finalizzati a perseguire obiettivi di qualità e a garantire la significativa attenuazione delle criticità individuate dal PIT/PPR”. Si esprimono forti perplessità nel porre tali interventi sullo stesso piano dei progetti di recupero e riqualificazione paesaggistica: si arriva al paradosso di compensare la reale distruzione della risorsa suolo con l’implementazione di una realtà virtuale. Inoltre molti dei percorsi citati, che sarebbero attrezzati per fruire della “realtà virtuale”, si trovano al di fuori del Comune di Massa (sentieri n° 177-178-179, lo stesso 36 è solo parzialmente all’interno del Comune) ed alcuni hanno caratteristiche più alpinistiche che escursionistiche (ad es: 42 e 150, ad eccezione della parte iniziale; 33, tra Granaiola e passo della Grep - pia; 167-170-161 ad esclusione delle parti compromesse dalla viabilità di cava)</p> <p>Stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano e scelta delle alternative individuate L’attività estrattiva dei materiali ornamentali nel Comune di Massa viene ritenuta di preminente interesse per la realtà socioeconomica in quanto costituisce la maggiore attività produttiva presente nel territorio montano del comune che, assieme al suo indotto, ha occupato a lungo una parte importante della popolazione attiva dell’area montana, sostituendo quelle che più anticamente erano le fonti di sostentamento quali le attività agro-silvo-pastorali. Il settore lapideo è considerato come uno dei sistemi economici più importanti del comune e viene ritenuto rappresentare l’unica risorsa in grado di contrastare l’ulteriore abbandono della montagna e quindi il degrado del territorio: uno degli obiettivi del PABE è previsto essere l’incremento degli occupati di almeno il 20% in 10 anni, in modo da invertire la tendenza consolidata degli ultimi decenni di una progressiva diminuzione degli occupati nel settore, causata principalmente dal massiccio impiego di macchine per la movimentazione dei materiali e per il loro taglio</p>	<p>La previsione di realizzare percorsi di fruizione turistica che possano utilizzare i contenuti della realtà aumentata sono attività comunque collaterali della principale attività di progettazione con mitigazione e compensazione degli effetti della attività estrattiva. Rimane prevalente la sostenibilità del progetto di estrazione rispetto alle previsioni della “realtà aumentata”.</p> <p>Parere dell’Ufficio: osservazione non accoglibile</p>
<p><i>È prevista quindi l’attivazione di 7 cave dismesse al fine di invertire il processo</i></p>	

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
<p>di diminuzione delle maestranze del settore e compensare la chiusura di due bacini estrattivi (Brugiana e Monte Carchio; al proposito si osserva che Monte Carchio è dismesso da molti anni, così come in Brugiana la coltivazione è sospesa da parecchio tempo).</p> <p>È prevista l'attivazione delle seguenti cave dismesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Capriolo quota 806 m – in galleria - Rocchetta – Saineto M7 quota 630 m – a cielo aperto - Puntello Bore M15 quota 670 - 690 m – in galleria - Mucchietto quota 760 - 790 m – in galleria - Carpano di Sotto quota 830 - 860 m – a cielo aperto - Piastramarina M80 quota 1623 - 1645 m – in galleria - Cresta degli amari quota 725 m – in galleria <p>Viene dichiarato che la scelta dei siti è stata effettuata adottando criteri giacimentologici e di sostenibilità ambientale, in quanto le cave in questione sono state dismesse sostanzialmente perché i materiali estratti non incontravano più l'attenzione del mercato e sono state selezionate cave che avessero varietà oggi richieste dal mercato e buone riserve di questo materiale.</p> <p>Successivamente sono state individuate 7 cave che rispondessero anche ai seguenti criteri di sostenibilità ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riprendere la coltivazione in siti già precedentemente impattati da attività estrattiva; • Privilegiare i siti in cui è possibile effettuare la coltivazione in sotterraneo. Per cinque delle sette cave da riattivare è prevista una totale coltivazione in sotterraneo o di passare alla coltivazione in sotterraneo dopo un periodo di attività preparativa a cielo aperto; • Riprendere la coltivazione esclusivamente in siti già serviti da viabilità di cava esistente; • Rispetto dei criteri ambientali e paesaggistici seguiti per la progettazione delle altre cave del territorio comunale (10 m di distanza dalle ZPS, rispetto delle creste integre con un buffer di almeno 10 m, ecc...). A tutte queste cave da 	<p>Si precisa che all'interno delle ACC le cave dismesse da riattivare sono quattro e non cinque come nella versione adottata. Nello specifico è prevista la riattivazione di due cave dismesse (campo Francesco e Cresta degli Amari) mentre non si prevede la riattivazione delle cave Mucchietto e Carpano di Sotto.</p> <p>Parere dell'ufficio: osservazione superata per effetto della revisione progettuale e della VINCA, per cui, di fatto, non accoglibile</p> <p>Nella considerazione già esposta al precedente punto e cioè che le cave da riattivare sono quattro e non sette si aggiunge che rispettano la ripresa di coltivazione in aree già precedentemente impattate, privilegiano i siti in sotterraneo e riprendono la coltivazione in siti serviti da viabilità.</p> <p>Rispetto ai criteri nei confronti delle ZPS si rimanda alla Circolare ministeriale vigente</p> <p>Parere dell'ufficio: osservazione parzialmente accoglibile</p>

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
<p>riattivare è stata assegnata una quota massima di estrazione di 60.000 m³, che rappresenta una quantità sufficiente a sostenere complessivamente un'occupazione di alcune decine di nuove maestranze, ma che comunque rimangono delle cave di modeste dimensioni.</p> <p>La scelta di attivare 7 cave di piccole dimensioni piuttosto che un numero minore di cave di dimensioni maggiori è stata determinata essenzialmente dalle seguenti motivazioni: i) le varietà di marmi pregiati che si intende coltivare in queste cave hanno spessori limitati e quindi si prestano particolarmente a siti estrattivi in sotterraneo di dimensioni modeste; ii) le coltivazioni in sotterraneo, in generale, si prestano maggiormente a cave di piccole e medie dimensioni, quelle di grandi dimensioni generalmente presentano maggiori problemi strutturali dei vuoti di coltivazione; iii) l'impatto sulla viabilità e sulla sostenibilità ambientale è migliore per una serie di piccole cave distribuite sul territorio rispetto ad un'unica grande cava.</p> <p>Per il Comune di Massa nel PRC sono previsti 4.580.421 metri cubi di materiale per usi ornamentali (comprensivi dei materiali da taglio e dei derivati) estraibili nei prossimi venti anni di vigenza del piano regionale. Sono previste percentuali minime di resa diversificate per gli ambiti estrattivi del territorio oggetto di piano attuativo, comprese tra il 25% ed il 30%: laddove vi sia la previsione di incremento delle lavorazioni in loco in filiera corta, il Comune attraverso i Piani di bacino prevede una ulteriore riduzione della resa minima fino ad un massimo del 5% per progetti specifici tesi all'incremento dell'occupazione e lo sviluppo di filiere connesse ai materiali di estrazione. A questo proposito si ricorda che il PRC prevede che le nuove autorizzazioni per la coltivazione dei marmi del distretto apuoversiliense, siano consentite solamente se i quantitativi minimi da destinarsi esclusivamente alla trasformazione dei blocchi, lastre ed affini (resa) saranno non inferiori al 30% del volume commercializzabile previsto dal progetto. Il comune, attraverso i piani attuativi di bacino, ove motivatamente giustificato in relazione alle</p>	<p>Il Pabe è allineato al PRC per quanto attiene alla scheda PR02, art.13 e le rese associate alle quantità estraibili disciplinate dal presente PABE risultano coerenti con il PRC stesso.</p> <p>Parere dell'Ufficio: osservazione non accoglibile</p>

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
<p>caratteristiche litologiche e geologico-strutturali dei giacimenti e dello stato di fratturazione locale delle bancate, può prevedere percentuali minime di resa diversificate per gli ambiti estrattivi del territorio oggetto di piano attuativo, comprese tra il 25% ed il 30%. Se ne deduce che assegnare una resa inferiore al 30% debba essere giustificato sulla base delle caratteristiche del giacimento (dal PRC). Dall'esame delle NTA risulta definita una resa minima per i Bacini del 25% eccettuato che per il Bacino Gioia Rocchetta ed il Bacino Madielle, per i quali nelle NTA non è presente l'articolo relativo ai "Quantitativi minimi da destinarsi alla trasformazione in blocchi e materiali da taglio". Se ne deduce che in tali Bacini si ritenga di applicare il valore di resa non inferiore al 30% imposto dal PRC.</p>	
<p>Il PABE prevede in 10 anni un totale di volume estratto di 3.355.000 m³, pari al 66% della quota prevista dal PRC in 20 anni, ed assegna il 50 % della quota prevista per ciascuna cava sulla base di criteri di premialità volti all'implementazione di caratteristiche qualificanti da parte delle industrie estrattive, che come riflesso possono portare benefici diffusi sul territorio, sull'ambiente e per le popolazioni interessate, secondo i criteri riportati in Tabella.</p> <p>Da quanto esposto non è chiaro se queste percentuali sono riferite al residuo 50% del volume massimo escavabile o a tutto il volume, ovvero ad es. 50%+10% di premialità.</p> <p>Non vengono fatte previsioni in merito alla quota realistica di escavazione che sarà raggiunta grazie alle premialità: qualora si estraesse nei 10 anni di vigenza del PABE il 66% di quanto previsto dal PRC per l'escavazione in 20 anni, nei successivi 10 anni, ai fini del rispetto del dimensionamento dettato dal PRC, i quantitativi di estrazione si ridurrebbero di circa il 50% rispetto ai PABE (in quanto dovrebbero essere il 34% del totale del PRC in 20 anni). Si fa notare che appare contraddittorio puntare sull'aumento dell'occupazione nel settore nei prossimi 10 anni per poi dover prevedere</p>	<p>Si rinvia all'art 26 NTA e alla sostenibilità economica della attività valutata nel PAUR; si rinvia inoltre alle precedenti controdeduzioni in risposta ai quantitativi di estrazione.</p> <p>Parere dell'Ufficio: osservazione non accoglibile</p> <p>Non è dato sapere al momento se i concessionari vogliono avvalersi o meno delle premialità previste e quindi non è possibile valutare aprioristicamente le effettive quantità escavate o scavabili</p> <p>Parere dell'Ufficio: osservazione non accoglibile</p>

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
<p>futuri obiettivi di contenimento dell'estrazione con conseguenti ricadute nella limitazione dell'attività di escavazione. A questo proposito si evidenzia che non è stata effettuata un'analisi SWOT (punti di forza, punti di debolezza, opportunità e criticità), né sono state valutate alternative rispetto al piano proposto, come sarebbe previsto dalla Valutazione Ambientale Strategica.</p>	
<p>Impatti significativi sull'ambiente L'analisi degli impatti viene effettuata a livello dei singoli bacini, illustrando le note problematiche che riguardano le attività di cava.</p>	
<p><i>Suolo</i> Per quanto riguarda il consumo del suolo, si afferma che oltre $\frac{3}{4}$ della superficie dei bacini estrattivi del Comune di Massa, nel tempo di applicazione del PABE, non subirà alcuna modifica paesaggistica, in quanto per le coltivazioni a cielo aperto sono state privilegiate quasi esclusivamente le aree interessate da precedenti coltivazioni, evitando al minimo il consumo di terreno vergine, e per la riapertura delle cave dismesse si intende riprendere la coltivazione in siti già precedentemente impattati da attività estrattiva. A questo proposito si fa notare che vengono definite come aree di "conservazione paesaggistica" le zone in cui i retinati relativi alle aree di escavazione in sotterraneo, le aree con rilascio di permessi di ricerca per future coltivazioni in sotterraneo, le aree con rilascio di permessi di ricerca per future coltivazioni a cielo aperto si sovrappongono alle aree di tutela paesaggistica: si ritiene che qualsiasi area interessata da attività relative all'escavazione non possa essere considerata di conservazione, in quanto sono presenti i presupposti per uno sfruttamento dell'area. Si fa notare, inoltre, l'incongruenza nel l'identificare aree di ricerca in sovrapposizione ad aree di tutela: sarebbe stato opportuno effettuare un'analisi dei criteri escludenti e condizionanti anche per l'identificazione delle aree di ricerca, in modo da selezionare le aree non soggette a vincoli. Per quanto riguarda il consumo di suolo legato a nuova</p>	<p>Le aree di tutela paesaggistica consentono la coltivazione in sotterraneo al netto dei volumi assegnati al Comune e dei vincoli valutati dalla Vinca; le attività di ricerca avvengono esclusivamente in sotterraneo e con metodologie non invasive; esiti positivi consentiranno la escavazione in un futuro PABE; l'approfondimento sulle categorie di aree estrattive e di conservazione è riportato nelle NTA e si rinvia alle tavole progettuali/propositive revisionate</p> <p>Parere dell'Ufficio: osservazione non accoglibile</p>

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
<p>viabilità, viene dichiarato che l'assetto infrastrutturale di collegamento con i bacini estrattivi rimane invariato, così come è previsto che avvenga sostanzialmente anche all'interno dei singoli bacini.</p>	
<p><i>Aria</i> Vengono elencate le fasi di lavorazione che principalmente originano gli impatti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nella movimentazione del materiale scavato, soprattutto per via del transito dei mezzi che sollevano le polveri depositate sui piazzali di lavorazione e sulle strade interne/esterne di cava; • per l'erosione del vento dai cumuli; • per le attività di lavorazione del materiale scavato, frantumazione e vagliatura; • per lo sbancamento del materiale superficiale (scotico e/o materiale detritico); • per la formazione e lo stoccaggio di cumuli • perforazione per caricamento esplosivo per volate; • per l'uso di mine ed esplosivi. Si fa presente che il PRQA (2018) prevede misure per la mitigazione di particolato nelle lavorazioni di cava al fine della riduzione delle emissioni di polvere da attività di cava e nel trasporto di materiali polverulenti. Il documento tecnico contenuto nell'Allegato 2 (Documento tecnico con determinazione di valori limite di emissione e prescrizione per le attività produttive) circostanzia le modalità di definizione delle misure di contenimento delle emissioni di polveri da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio di materiali polverulenti, per le finalità indicate dalla lettera c), comma 4, art. 269 e secondo i criteri generali indicati nella Parte I, Allegato V alla Parte Quinta del D. Lgs. 152/2006. 	<p>Osservazione accoglibile circa la necessaria tutela della matrice Aria; le NTA comprendono modalità di riduzione delle emissioni polverose e in fase di PAUR è necessario adempiere alle misure che derivano dal PRQA. Si rinvia al Paur e alle NTA Parere dell'Ufficio: osservazione accoglibile</p>
<p><i>Acqua</i> La gestione delle acque meteoriche dilavanti (AMD) costituisce un aspetto centrale tra le problematiche ambientali indotte dall'attività relativa ai siti estrattivi. Viene evidenziata l'importanza determinante della corretta</p>	<p>Osservazione accoglibile circa la necessaria tutela della matrice acqua; le NTA comprendono modalità di tutela dei corpi idrici e</p>

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
<p>progettazione ed attuazione del “Piano di gestione delle acque meteoriche dilavanti” quale parte integrante del progetto di coltivazione. È previsto inoltre che i piani di coltivazione siano corredati da un accurato studio idrogeologico, in cui siano indicate le vie di infiltrazione preferenziali e nel quale sia definito un modello della circolazione idrica nell’ammasso carbonatico. Nelle NTA è previsto che con periodicità annuale dovranno essere eseguite indagini di controllo e monitoraggio delle acque delle sorgenti. Per le sorgenti principali è stato determinato il bacino di alimentazione al fine di individuare le cave attive che potrebbero essere idrogeologicamente collegate alla sorgente stessa, e prevedendo nelle Norme Tecniche di Attuazione monitoraggi periodici ogni qual volta che si ritengano possibili dei collegamenti tra le sorgenti e le aree di coltivazione. Nel caso che le prove con coloranti tra cave e sorgenti o il monitoraggio periodico delle sorgenti dimostrino connessione idraulica viene ritenuto necessario intervenire, oltre che con una più accurata regimazione delle acque di lavorazione e delle acque superficiali in genere, anche con una ricerca dei punti di infiltrazione al fine di provvedere ad una loro impermeabilizzazione. Una prima ricerca consisterà in una accurata pulizia dei piazzali di cava onde procedere ad una ricognizione dei possibili punti di infiltrazione. A questa dovrà seguire un rilevamento con GeoRadar (GPR - Ground Penetrating Radar) al fine di evidenziare vuoti o fessure a piccola profondità. A questo proposito si osserva che gli interventi sopra citati riguardano essenzialmente la gestione della cava, gestione che avrebbe dovuto provvedere in anticipo affinché non si verificasse l’infiltrazione. Se invece emerge l’evidenza che le misure di contenimento previste ed adottate per evitare le connessioni idrauliche non sono sufficienti a prevenire a priori la contaminazione delle sorgenti, è compito del PABE porre in atto misure correttive e provvedere ad estendere le aree di tutela idrografica prendendo in considerazione eventualmente la necessità limitare l’escavazione ove si presenti un rischio accertato e frequente di connessione idraulica con le sorgenti. Si rileva inoltre che non sono stati “utilizzati” nel PABE i dati già esistenti sugli studi già condotti per le aree di alimentazio - ne delle diverse sorgenti (Cartaro</p>	<p>in fase di PAUR è possibile dettagliare la progettazione che il PABE affronta in modo pianificatorio. Si rinvia al Paur e alle NTA Parere dell’Ufficio: osservazione accoglibile</p>

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
<p>e Renara in particolare). Nell'elaborato "Elab_H_Relazione_descrittiva_MASSA_v2_sorgenti" si afferma che "In caso che le prove con coloranti tra cave e sorgenti o il monitoraggio periodico delle sorgenti dimostrino connessione idraulica sarà necessario intervenire oltre che con una più accurata regimazione delle acque di lavorazione e delle acque superficiali in genere, anche con una ricerca dei punti di infiltrazione al fine di provvedere ad una loro impermeabilizzazione. Una prima ricerca consisterà in una accurata pulizia dei piazzali di cava onde procedere ad una ricognizione dei possibili punti di infiltrazione. A questa dovrà seguire un rilevamento con GeoRadar (GPR -Ground Penetrating Radar) al fine di evidenziare vuoti o fessure a piccola profondità. Se questi rilievi daranno esiti positivi saranno necessari sondaggi a distruzione di piccolo diametro seguiti da Log multiparametrici in foro, BHTV ottico ed acustico al fine di verificare se siamo in presenza di vuoti significativi anche a media profondità. Alcune indicazioni di buone pratiche riguardo queste indagini sono riportate nell'Allegato 8, le NTA riportano prescrizioni in proposito." e sono citati studi sulle aree di alimentazione del Cartaro, ma nelle NTU della zona di Gioia si chiede di rifare daccapo questi studi. Si afferma in altri documenti che la sorgente del Cartaro è torbida in caso di piene; si ricorda che la sorgente del Cartaro Grande, quella che alimenta maggiormente l'acquedotto di Massa, è sistematicamente torbida e sistematicamente viene sottoposta a trattamento per la sua utilizzazione, mentre occasionalmente deve essere esclusa per eccesso di torbidità (> 200 NTU). In generale sono prese in considerazione nelle varie NTA solo le sorgenti e le cavità presenti nel Comune di Massa (ad es. al Passo Sella non sono considerate, né le grotte che hanno ingressi né le sorgenti nel versante Garfagnino).</p>	
<p><i>Rumore</i> Le principali attività che generano impatto acustico significativo sono legate all'uso di esplosivo, martellone o ripper, tagliatrici, perforatrici e mezzi meccanici di escavazione, oltre alla movimentazione e trasporto con pale e</p>	<p>Osservazione non accoglibile poiché la valutazione di impatto acustico delle singole attività non può costituire elemento di previsione o pianificazione ma piuttosto di mera progettazione di</p>

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
<p>camion, impianti di sollevamento, gru, idrovore, macchine per la lavorazione e frantumazione/selezione/lavaggio. Il traffico pesante dei mezzi utilizzati per il trasporto dei materiali escavati genera impatto acustico sulla popolazione, quando si fa uso della viabilità ordinaria che interessa i centri abitati. Si ritiene che l'impatto di tali attività dovrà essere valutato sul territorio del Parco e sui centri abitati esposti. Non deve essere trascurato l'impatto del traffico pesante nella viabilità di cava e ordinaria sulla fauna presente nel Parco. Nella valutazione occorre che sia verificato l'effetto cumulativo delle diverse attività estrattive, non solo l'apporto delle singole cave. Si mette in evidenza come il problema sia storicamente critico per l'attraversamento dell'abitato di Forno, a monte del quale sono previste riaperture e quindi un incremento del traffico sia pesante che leggero. Viene dichiarato che la programmazione dei lavori pubblici del Comune di Massa e il piano strutturale intercomunale dovranno tenere conto della commistione tra il traffico di mezzi pesanti adibiti al trasporto dei blocchi di marmo e degli scarti lungo la viabilità principale, soprattutto in corrispondenza dei centri abitati di Forno, Canevara e all'interno dell'abitato di Massa, prevedendo interventi di adeguamento della viabilità esistente</p>	<p>ogni sito di cava; tale attività di monitoraggio spetta quindi alla fase progettuale. Il PABE si limita a disciplinare aspetti di natura pianificatoria generale e non puntuale. Per quanto sopra si rinvia al Paur</p> <p>Parere dell'Ufficio: osservazione non accoglibile</p>
<p><i>Rifiuti</i></p> <p>Le tecniche di escavazione attuali prevedono la produzione di ingenti quantitativi di detrito chiamato "marmettola", paragonabile alla classe dei limi e classificato come rifiuto con codice CER 01.14.13. Dai dati relativi ai MUD riportati, per ogni anno, nelle tabelle, si deduce una forte incoerenza fra rifiuto prodotto, smaltito e recuperato. Si ritiene che potrebbe essere utile definire un metodo di conteggio più preciso sull'arco dell'anno in modo da ottenere valori congruenti dei dati, in modo da disporre di un possibile indicatore dell'efficienza della gestione di tale rifiuto e quindi della pulizia della cava e delle lavorazioni.</p>	<p>Osservazione parzialmente accoglibile; nelle NTA sono stabilite le modalità di gestione della marmettola e di trattamento delle acque di lavorazione ma la metodologia di eventuale differente conteggio nell'arco dell'anno non rappresenta un elemento di valutazione dello strumento PABE ma piuttosto degli elementi e prescrizioni in sede di PAUR</p> <p>Parere dell'Ufficio: osservazione non accoglibile</p>
<p><i>Misure previste per mitigare gli impatti negativi significativi sull'ambiente</i></p> <p>Le azioni del PABE sono dichiarate rivolte all'incentivo di opere per la</p>	

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
<p>regimazione idraulica, alla difesa del suolo ed al contenimento dei fenomeni di erosione e di instabilità, prioritariamente attraverso tecniche di ingegneria naturalistica non meglio specificate. Per quanto riguarda i fenomeni dell'impermeabilizzazione e dell'artificializzazione dei suoli, viene ritenuto da mantenersi sotto controllo prevalentemente attraverso la buona progettazione dei cantieri di cava. È previsto che il PABE attui azioni volte a censire e prevedere azioni specifiche per il recupero delle aree degradate (siti estrattivi dismessi e ravaneti, manufatti di archeologia industriale) e per gli eventuali siti da bonificare. Si afferma che i progetti di ripristino saranno volti prioritariamente a riportare l'area allo stato precedente alla coltivazione, oppure a migliorare sotto il profilo ambientale i caratteri dell'area interessata con interventi che producano un assetto finale tale da consentire un effettivo reinserimento del sito nel paesaggio e nell'ecosistema circostante. Per ogni PABE è prevista una scheda descrittiva delle criticità e delle azioni conseguenti che saranno prescritte ed attuate al fine di eliminare, mitigare o compensare le criticità, quali ad esempio la regolamentazione delle attività di squadratura dei blocchi e di vagliatura dei detriti e l'incentivo all'utilizzo di tecnologie innovative. A proposito della regolamentazione delle attività di squadratura dei blocchi e di vagliatura dei detriti a monte, si fa presente che nel PRC è riportato che le seguenti attività comportano criticità intrinseche in varie componenti ambientali e sono autorizzabili in assenza di alternative e dietro specifica valutazione degli impatti sulle varie componenti ambientali: - la squadratura dei blocchi e la vagliatura dei derivati successivi all'estrazione all'interno del sito estrattivo utilizzo della tecnica dello scivolo per l'allontanamento dei detriti; - uso dell'esplosivo e del martellone o demolitore come tecnica di coltivazione dei materiali ornamentali. Si rimanda al documento PR15 del PRC "INDIRIZZI E MISURE DI MITIGAZIONE PER LE CRITICITA' AMBIENTALI" per l'adeguamento delle NTA dei PABE pertinenti alla mitigazione degli effetti ambientali. Nelle NTA è stabilito inoltre che il soggetto giuridico che richiede l'autorizzazione per l'attività estrattiva dovrà firmare una convenzione con il Comune di Massa in cui sono contenuti gli obblighi a cui deve attenersi</p>	<p>Osservazione accoglibile Si rinvia al Paur e alle NTA che recepiscono le indicazioni formulate Parere dell'Ufficio: osservazione accoglibile</p>

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
<p>per il rilascio del titolo autorizzativo. Questa Convenzione deve contenere obblighi relativi ad interventi di mitigazione e compensazione, quali ad esempio realizzazione in corrispondenza di sentiero CAI di un percorso di “realtà aumentata”, manutenzione dei sentieri che attraversano l’area stipulando convenzione con il CAI competente, riqualificazione dei ravaneti non rinaturalizzati se presenti, verifica della connessione idraulica tra cava e acque ipogee con traccianti idrosolubili, monitoraggio e controllo delle sorgenti con cadenza annuale, monitoraggio delle acque superficiali, ecc</p>	
<p><i>Monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi</i></p> <p>Il primo obiettivo del PABE è dichiarato essere quello di tenere sotto controllo la qualità paesaggistica del territorio in cui si svolgono le attività estrattive. Il monitoraggio del PABE, trattandosi di uno strumento strategico di organizzazione del territorio, viene ritenuto dover essere concepito non come sommatoria degli impatti dei singoli cantieri di cava, ma come attività di misurazione dello stato di salute di un territorio più vasto. Si nota che nel quadro conoscitivo non sono stati declinati indicatori di contesto a livello territoriale, in modo da poter quantificare le pressioni sull'ambiente come punto di partenza per descrivere l'evoluzione dello stato dell'ambiente. Nel caso specifico, ci si aspetterebbe che l'attuazione dei Piani Attuativi apporti un miglioramento rispetto all'evoluzione dell'ambiente in assenza della regolamentazione introdotta da essi</p> <p>Il Documento Preliminare riportava quale set di indicatori i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Numero delle autorizzazioni rilasciate nel periodo di vigenza del piano • Volumetrie assentite (nuove volumetrie di scavo, volumetrie residue autorizzate e non scavate) • Numero di siti estrattivi recuperati (recupero di cave, ripulitura dei ravaneti in stato di pericolo ambientale o statico strutturale) • Indagine sulle componenti ambientali che consenta di monitorare lo stato di salute dell'intero territorio effettuata sulla base della disponibilità dei dati rilevabili dagli enti o uffici competenti. 	<p>Osservazione parzialmente accoglibile poiché le NTA individuano i corretti comportamenti da seguire <i>“in modo da poter quantificare le pressioni sull'ambiente come punto di partenza per descrivere l'evoluzione dello stato dell'ambiente”</i>; al tempo stesso però si tratta di aspetti da affidare alla fase di PAUR in quanto il PABE pianifica ma non progetta; in tale fase potrà <i>“essere effettuata una coordinazione e raccolta dei dati rilevati a livello di cava in modo da disporre nel loro insieme delle informazioni relative al controllo della biodiversità attraverso il monitoraggio periodico delle specie ed integrarle con il rilievo faunistico e floristico previsto ante operam”</i> come già la VINCA ha in buona parte eseguito.</p> <p>Si rinvia pertanto al Paur, alla VINCA e alle NTA</p> <p>Parere dell'Ufficio: osservazione parzialmente accoglibile</p>

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
<ul style="list-style-type: none"> • Indagine sulla trasformazione del suolo (mappatura delle situazioni, confronto fotografico e delle ortofoto, confronto dei modelli digitali del terreno DTM) Si nota che non è stato specificato il soggetto responsabile del monitoraggio e della produzione del rapporto a livello di Bacino e comunale e che, oltre ai dati rilevati dagli enti, non sono previsti monitoraggi appositi da effettuarsi a cadenza fissa da soggetti esterni (università, centri di ricerca, ecc.), da affiancare a quanto previsto nelle NTA per i monitoraggi da svolgersi da parte del titolare dell'autorizzazione. Nelle NTA dei singoli Bacini sono espresse le norme per il controllo e monitoraggio dei processi di escavazione e trasformazione e per la tutela di habitat e specie sotto la responsabilità del titolare dell'autorizzazione. Si ritiene che debba essere effettuata una coordinazione e raccolta dei dati rilevati a livello di cava in modo da disporre nel loro insieme delle informazioni relative al controllo della biodiversità attraverso il monitoraggio periodico delle specie ed integrarle con il rilievo faunistico e floristico previsto ante operam. 	
<p>Per quanto riguarda le risorse idriche, è citata l'implementazione una rete di monitoraggio e controllo da parte di Arpat che comprende i quattro principali fiumi che delimitano l'area estrattiva apuana (Carrione, Frigido, Lucido e Seravezza). In particolare sono stati posizionati in totale 7 rilevatori in continuo (in acque superficiali e in acque sotterranee) per il controllo delle pressioni che sono causa di impatti legati al trasporto solido; la loro localizzazione coincide, per la maggior parte con le stazioni esistenti del monitoraggio ambientale tradizionale (MAS e MAT) condotte da ARPAT e integrati, a copertura dei bacini, con ulteriori punti comprendenti anche emergenze ipogee (Antro del Corchia, Grotta di Equi). Alla rete appartengono anche le stazioni di monitoraggio in continuo del Gestore del Servizio Idrico Integrato che rilevano portata e torbidità presso alcune sorgenti a uso idropotabile. Viene citato il progetto (cosiddetto Progetto Cave) promosso dalla Regione Toscana per la sicurezza nella lavorazione del marmo nel distretto Apuo-Versiliese portato avanti insieme al Corpo dei Carabinieri Forestali, ARPAT e ASL; progetto che</p>	<p>Osservazione parzialmente accoglibile poiché le NTA individuano i corretti comportamenti per la gestione delle acque ma, al tempo stesso, si tratta di aspetti da affidare alla fase di PAUR in quanto il PABE pianifica ma non progetta; Si rinvia al Paur e alle NTA Parere dell'Ufficio: osservazione parzialmente accoglibile</p>

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
<p>risulta concluso alla fine del 2020. Il Comune effettuerà annualmente un monitoraggio delle attività estrattive attraverso il controllo dello stato di avanzamento dei progetti di coltivazione e dei progetti di recupero ambientale redatto dai soggetti attuatori. Sulla base di questi, si ritiene che debba essere redatto un rapporto sul controllo a cadenza annuale in forma differenziale delle trasformazioni del territorio, in modo da monitorare attraverso un rilievo tridimensionale e di intervisibilità le zone maggiormente rappresentative del territorio interessato dalle attività estrattive e da poter disporre di un raffronto fra gli stati di avanzamento delle trasformazioni progressive del territorio e del paesaggio. Dal momento che lo sfruttamento del territorio ne determina la sottrazione alla fruibilità pubblica, viene previsto uno specifico monitoraggio sui proventi derivanti dallo sfruttamento delle cave, monitorando come i proventi derivanti dal contributo di estrazione saranno volti a mitigare gli impatti sul territorio prodotti dalle industrie estrattive, importi che dovranno essere pagati a seguito dello sfruttamento della risorsa marmifera. Il controllo delle volumetrie estratte sarà effettuato adottando un approccio multi-temporale, tramite specifici rilievi a cadenza annuale per il confronto anno per anno dei prodotti ottenuti al fine di analizzare variazioni volumetriche legate all'estrazione e all'accumulo di materiale occorse nel periodo compreso tra i due rilievi. Un indicatore sarà implementato per la parte relativa al numero degli addetti per settore e sulla filiera di lavorazione, in modo da controllare il livello di occupazione che il settore sarà capace di produrre.</p>	

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
<p>Il monitoraggio della filiera della lavorazione orientato a garantire che la trasformazione del materiale estratto, per la parte del 50% come minimo, confluisca verso il sistema produttivo locale, avverrà con il sistema di tracciamento dei prodotti descritto in relazione e concordato con le parti economiche.</p> <p>Si ritiene che il sistema di tracciamento descritto nell'Allegato 4 "Certificazione univoca dei blocchi di marmo" risulti tecnologicamente avanzato, ma, pur essendo obbligatorio, non garantisce in sé il tracciamento di tutti i blocchi. Tale tracciamento infatti è effettuato su richiesta della Cava e non viene implementato un sistema di controllo che verifichi che sia applicato su tutti i blocchi estratti. Una soluzione potrebbe essere l'installazione di portali con telecamere e rivelatori nfc che verifichino che al passaggio di ogni blocco corrisponda un certificato di tracciamento.</p>	<p>Il Comune ha adottato un sistema di rilevamento tramite telecamere ed è in corso di definizione un sistema di tracciamento tramite rilevatori nfc</p> <p>Parere dell'Ufficio: osservazione accoglibile</p>
<p>Non si specifica come verrà attuato lo studio ed il monitoraggio dell'obiettivo perseguito dal PABE relativamente alla percezione degli impatti positivi o negativi che la popolazione ha nei confronti del settore estrattivo. Nelle NTA è previsto che il titolare dell'Autorizzazione dovrà produrre un "Rapporto di monitoraggio", corredato dei risultati del controllo dei processi di escavazione, che le aziende debbono fornire con cadenza annuale agli uffici tecnici comunali, redatto con cadenza biennale e nel quale viene richiesto di illustrare lo stato di attuazione delle previsioni del PABE, aggiornare il quadro conoscitivo riguardo alle eventuali modifiche intervenute e descrivere lo stato dell'ambiente in relazione agli effetti sulle risorse ambientali sulla base degli indicatori di monitoraggio, verificare l'applicazione delle "misure e indicazioni" individuate nel RA e l'esecuzione degli interventi e delle opere di "mitigazione e compensazione" degli effetti. Si fa notare che, per quanto riguarda il riferimento agli articoli 15 e 54 della l.r. 65/2014, non si comprende come il soggetto attuatore possa essere identificato nel titolare dell'autorizzazione. Ciò è in contrasto con l'intenzione dichiarata dal PABE per il monitoraggio "che non sarà impostato come sommatoria degli impatti dei</p>	<p>Osservazione non accoglibile; si tratta di aspetti che possono essere valutati in sede di PAUR per le singole attività; una valutazione cumulativa è fornita dalla VINCA.</p> <p>Parere dell'Ufficio: osservazione non accoglibile</p>

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
<p>singoli cantieri di una cava o della somma di più cave, ma dovrà essere concepito come l'attività di misurazione dello stato di salute di un territorio più vasto". Il titolare dell'autorizzazione può essere tenuto a svolgere le attività di monitoraggio dei propri processi di escavazione e degli impatti sul territorio, ma il monitoraggio ai sensi degli articoli sopra citati e dell'articolo 29 della l.r.10/2010, finalizzato a verificare gli effetti significativi di natura ambientale, paesaggistica e socio economica derivanti dall'attuazione dei PABE non possono essere parcellizzati nelle singole attività di cava, ma richiedono una organizzazione e gestione a livello di Bacino e comunale. Ai fini della verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e di compatibilità ambientale e paesaggistica prefissati dal PABE, dell'individuazione degli eventuali effetti negativi e l'adozione delle opportune misure correttive, deve essere preposto un soggetto che gestisca l'organizzazione e l'implementazione degli indicatori di monitoraggio a livello di Piano</p>	
<p>Nel PRC si forniscono le seguenti indicazioni ulteriori: La visione parcellizzata dell'attività estrattiva, in un comprensorio come quello apuano, dove spesso più ditte condividono accessi, piazzali, impianti e dove le caratteristiche di ampio sviluppo dell'ambiente carsico rendono impensabile una separazione degli effetti della singola attività da quelle limitrofe, difficilmente consente di agire con efficacia attuando le attività di controllo a livello del singolo sito estrattivo autorizzato. Ciò richiede di indirizzare prescrizioni e azioni verso ambiti decisionali e territoriali che accorpino la razionale gestione di più realtà estrattive accomunate dalle stesse problematiche ambientali. Tali unità possono essere rappresentate da bacini estrattivi, bacini idrografici o idrogeologici in cui le singole ditte possono essere riunite in consorzi estrattivi. Si ritiene che il "Rapporto di monitoraggio" richiesto nelle NTA al titolare dell'Autorizzazione debba essere impostato in modo coordinato a quanto contenuto e dettagliato nei SIA, in modo da fornire dati a livello di singola cava che concorreranno alla stesura, da parte del Soggetto designato dall'attuatore del Piano, di un Rapporto di monitoraggio a livello di bacino e comunale.</p>	<p>Osservazione non accoglibile; si tratta di aspetti che possono essere valutati in sede di PAUR per le singole attività; una valutazione cumulativa è fornita dalla VINCA.</p> <p>Parere dell'Ufficio: osservazione non accoglibile</p>

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	NOTE DI RISCONTRO
---------------------------	-------------------

--	--